

S. Ireneo, vescovo e martire (memoria)

VENERDÌ 28 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Il giorno a metà del suo corso
racconta in silenzio la gloria,
la chiesa che è sempre in
cammino
dà voce all'unica lode.*

*Chiamati da Dio alla vita,
uniti al mistero di Cristo,
restando fedeli alla terra
cerchiamo le cose dell'alto.*

*Dall'alto il Risorto ci attira,
rinnova la terra ed il cielo,
in lui il creato diventa
la grande dimora del regno.*

Salmo CF. SAL 73 (74)

Perché ritiri
la tua mano [o Dio]
e trattienni in seno
la tua destra?

Eppure Dio è nostro re
dai tempi antichi,
ha operato la salvezza
nella nostra terra.

Tuo è il giorno
e tua è la notte,
tu hai fissato
la luna e il sole;
tu hai stabilito
i confini della terra,

l'estate e l'inverno
tu li hai plasmati.
Non abbandonare ai rapaci

la vita della tua tortora,
non dimenticare per sempre
la vita dei tuoi poveri.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a Gesù e disse:
«Signore, se vuoi, puoi purificarmi» (*cf. Mt 8,2*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (*vedi bandella*)

Lode e intercessione

Rit.: Rinnova la nostra vita, Signore!

- Scompaia la durezza del nostro cuore, si manifesti in noi la dolcezza del tuo volto.
- Si dissolva il folle orgoglio che ci tenta, si accresca in noi l'umiltà del tuo cuore.
- Svanisca la tristezza dei nostri peccati, regni in noi la gioia del tuo perdono.

Padre nostro

Orazione (*vedi Colletta*)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO ML 2,6

Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca
né c'era falsità sulle sue labbra;
con pace e rettitudine davanti a me ha camminato
e molti ha fatto allontanare dal male.

COLLETTA

O Dio, che al santo vescovo Ireneo hai dato la grazia di confermare la tua Chiesa nella verità e nella pace, fa' che per sua intercessione, rinnovati nella fede e nell'amore, cerchiamo sempre ciò che promuove l'unità e la concordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2RE 25,1-12

Dal Secondo libro dei Re

¹Nell'anno nono del regno di Sedecìa, nel decimo mese, il dieci del mese, Nabucodònosor, re di Babilonia, con tutto il suo esercito arrivò a Gerusalemme, si accampò contro di essa e vi costruirono intorno opere d'assedio. ²La città rimase assediata fino all'undicesimo anno del re Sedecìa.

³Al quarto mese, il nove del mese, quando la fame dominava la città e non c'era più pane per il popolo della terra, ⁴fu aperta una breccia nella città. Allora tutti i soldati fuggirono di notte per la via della porta tra le due mura, presso il giardino del re, e, mentre i Caldèi erano intorno alla città, presero la via dell'Aràba.

⁵I soldati dei Caldèi inseguirono il re e lo raggiunsero nelle steppe di Gerico, mentre tutto il suo esercito si disperse, allontanandosi da lui. ⁶Presero il re e lo condussero dal re di Babilonia a Ribla; si pronunciò la sentenza su di lui. ⁷I figli di Sedecia furono ammazzati davanti ai suoi occhi; Nabucodònosor fece cavare gli occhi a Sedecia, lo fece mettere in catene e lo condusse a Babilonia.

⁸Il settimo giorno del quinto mese – era l'anno diciannovesimo del re Nabucodònosor, re di Babilonia – Nabuzaradàn, capo delle guardie, ufficiale del re di Babilonia, entrò in Gerusalemme. ⁹Egli incendiò il tempio del Signore e la reggia e tutte le case di Gerusalemme; diede alle fiamme anche tutte le case dei nobili. ¹⁰Tutto l'esercito dei Caldèi, che era con il capo delle guardie, demolì le mura intorno a Gerusalemme. ¹¹Nabuzaradàn, capo delle guardie, deportò il resto del popolo che era rimasto in città, i disertori che erano passati al re di Babilonia e il resto della moltitudine. ¹²Il capo delle guardie lasciò parte dei poveri della terra come vignaioli e come agricoltori. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

136 (137)

Rit. Mi si attacchi la lingua al palato se lascio cadere il tuo ricordo.

oppure: In terra d'esilio leviamo il nostro canto.

¹Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.

²Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre. **Rit.**

³Perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!». **Rit.**

⁴Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?

⁵Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra. **Rit.**

⁶Mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. MT 8,17

Alleluia, alleluia.

Cristo ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle nostre malattie.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 8,1-4

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

Quando Gesù ¹scese dal monte, molta folla lo seguì. ²Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». ³Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita. ⁴Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Il sacrificio che ti offriamo, o Signore, nel gioioso ricordo della nascita al cielo di sant'Ireneo, glorifichi il tuo nome e ci ispiri l'amore alla verità, perché custodiamo intatta la fede e salda l'unità della Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 15,4-5

«Rimanete in me e io in voi», dice il Signore.
«Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto».

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi santi misteri, o Padre, accresca in noi la fede che sant'Ireneo testimoniò fino alla morte, perché diventiamo anche noi veri discepoli di Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Malattia e guarigione

La narrazione della prima lettura rievoca la prima distruzione di Gerusalemme e del suo tempio da parte di Nabucodonosor nell'anno 586 a.C. Da questa data inizia il lungo esilio babilonese del popolo di Israele (in realtà, di una parte), durato fino al 538 a.C. Fu un tempo di prova da parte di Dio, ma anche di preparazione profetica verso la pienezza dei tempi.

I brevi versetti che compongono la pericope liturgica riferiscono la guarigione di un lebbroso da parte di Gesù. Guarendolo, Gesù non si limita a ridargli la salute, ma lo reintegra nelle relazioni della comunità religiosa e civile, gli apre l'accesso alla piena

comunione con Dio, in cui consiste la vita vera. Come è noto, nell'Antico Testamento la lebbra non è considerata una comune malattia ma una impurità che pertiene alla sfera del sacro ed è perciò di competenza del sacerdote. Solo lui può dichiararne la guarigione (cf. Lv 14). È significativo, infatti, che anche i vangeli utilizzino sempre i termini «mondare», «purificare» (*katharízo*) e mai «guarire» (*therapeúo*) quando si tratta del risanamento di un lebbroso. Nel nostro episodio, un lebbroso «si avvicinò» (Mt 8,1) a Gesù, venendo meno alla disposizione legale che gli imponeva di tenersi a distanza da tutti e gridare: «Impuro, impuro!», perché gli altri evitassero la sua presenza (cf. Lv 13,45). Anche nella cristianità medievale i lebbrosi dovevano stare segregati dalla comunità religiosa e civile, e segnalare la loro presenza quando si avvicinavano ai centri abitati. Non è un caso che la grande esperienza di conversione evangelica di san Francesco avvenga nell'incontro con un lebbroso.

Gesù lascia che questo lebbroso si avvicini a lui. Egli, infatti, è sacerdote e medico, non teme il contatto con l'impurità, anzi può cancellarla e risanare così il lebbroso. Tuttavia, affinché quest'uomo sia completamente riabilitato e reintegrato nella santa assemblea di Israele, occorre la dichiarazione del sacerdote e il rito di purificazione, come prescritto nel libro del Levitico (al c. 14). Per questo Gesù lo invia a presentare l'offerta al tempio «prescritta da Mosè come testimonianza per loro» (Mt 8,4), ma gli chiede anche di custodire il silenzio, per non cadere preda di

entusiasmi superficiali e pericolosi. La predicazione del vangelo fino ai confini del mondo è una testimonianza per le genti (cf. Mt 24,14), ma l'osservanza delle prescrizioni mosaiche rimane (almeno per Matteo) una testimonianza per Israele: il Messia, infatti, non è venuto ad abrogare la Torah, ma a darle pieno compimento.

Signore Gesù, noi ti preghiamo, purifica le nostre vite: quando veniamo a te con il nostro peccato, tu fai sovrabbondare la tua grazia; quando ti presentiamo la nostra lebbra, tu la curi con tenerezza e la guarisci.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Ireneo di Lione, vescovo e martire (202 ca.).

Cattolici

Paolo Giustiniani, monaco (1528).

Ortodossi e greco-cattolici

Traslazione delle reliquie di Ciro e Giovanni di Alessandria, taumaturghi e anargiri (412).

Copti ed etiopici

Costruzione della prima chiesa dedicata alla Vergine a Filippi.